# Una sentenza che toglie gli ultimi dubbi

## La tratta di esseri umani che avviene in Libia entra nella nostra giurisprudenza

Monica Natali

L'*attualità del male* è il titolo del libro curato da Maurizio Veglio (Torino, Seb27, 2018) e presentato nell'incontro organizzato dall'Asgi (Associazione per gli studi giuridici sull'Immigrazione) e dall'Ordine degli Avvocati di Bari, svoltosi il 4 marzo scorso presso l'Università del capoluogo pugliese.

«Mentre il Paese e i suoi governi si vantano della riduzione drastica degli sbarchi di profughi – si dice nella presentazione del volume –, le corti d'assise italiane riconoscono le atrocità che accadono nei *lager* in Libia come verità processuale. Donne seviziate e spesso gravide per gli stupri, uomini e bambini prigionieri di luoghi e pratiche atroci, sequestrati e rinchiusi, ricattati, torturati oltre il concepibile, fino alla morte. La sistematica tratta degli esseri umani è diventata in Libia attività imprenditoriale. Un'Europa indegna dei propri valori firma accordi con governi fantoccio e finanzia milizie purché i migranti vengano trattenuti altrove. Partendo da una significativa sentenza emessa dalla Corte d'Assise di Milano contro un cittadino somalo identificato dalle sue vittime come uno degli aguzzini del campo di Bani Walid, questo libro vuole denunciare l'orrore che si sta perpetrando nei centri di prigionia per migranti in Libia e il cinismo delle politiche europee in materia di immigrazione».

I diversi oratori (Serena Triggiani, Maria Mitola, Antonello Di Muro, Giuseppina Strummiello, Dario Belluccio, Marina Castellaneta) si sono alternati apportando ciascuno e ciascuna il proprio particolare punto di vista (giuridico, filosofico), offrendo così all'uditorio spunti di riflessione e angolature di pensiero.

Il curatore del volume (un avvocato che, per sua stessa ammissione, si trova più a essere "movimentista" che giurista, e non se ne dispiace!), ha parlato di «sentenza esemplare»: non solo per la condanna dovuta a crimini gravissimi ma anche per la giurisprudenza che essa crea di conseguenza. Un processo spartiacque che crea spazi di dialogo ai sopravvissuti, riconosciuti come vittime di queste atrocità; una sentenza che tenta di restituire una dicibilità del male, che dà voce a quelle stesse persone prima anonimizzate e deprivate della loro individualità. È ormai noto che l'85% delle persone provenienti dalla Libia abbia subìto torture: campi di prigionia, persone sequestrate a fini di estorsione, persone ridotte in schiavitù, stupri, omicidi; il campionario è terribile e anche il lessico restituisce il vero volto della realtà.

Da una parte, la sentenza esemplare, che dà visibilità e soggettività; dall'altra parte la politica con il suo costante tentativo di spostare l'attenzione dall'essere umano e dai suoi diritti agli Stati (i loro confini, la loro sicurezza, la loro difesa dal terrorismo).

**Alcune domande sono riecheggiate più volte:** se la verità processuale è storica, se l'adesione ai diritti umani è di fatto scontata, perché non si reagisce all'orrore? Perché si resta indifferenti? Perché c'è consenso rispetto alle politiche restrittive sull'accoglienza? Forse che quel diritto che le società d'Occidente hanno sempre ritenuto universale, in fondo non lo è? Forse che le società di diritto, «paladine» internazionali di una storia millenaria, hanno subìto una battuta d'arresto di fronte all'avanzare di più grandi e potenti nazioni per nulla attente ai diritti umani? Che l'universalità dei diritti non sia affatto scontata, è storia quotidiana, che ci interroga e ci sfida. Anche "inchiodare" il migrante nel ruolo di vittima può, paradossalmente, giocare a suo sfavore, escludendolo dalla possibilità di assumere una identità politica, dunque, in ultima analisi, dalla possibilità di rivendicare diritti.

Che fare? La deriva è chiara. Ma «anche grazie a sentenze come quella esaminata in questo libro nessuno potrà più dire di non sapere». Forse, proprio come ci ricorda la prima frase della Prefazione: «È il momento di scuotersi, bisogna scuotersi! Per amore o per ira. Non importa».

A cura di Maurizio Veglio, *L'attualità del male. La Libia dei «Lager» è verità processuale*, ed. Seb 27, € 16,00